

UN PIANO PER L'ITALIA

1. *L'interesse generale non è fatto dalla somma aritmetica degli interessi particolari, non è fatto dalla somma degli egoismi individuali e dei blocchi corporativi, opposti gli uni agli altri.*

L'interesse generale è qualcosa di diverso, è insieme la sintesi ed il superamento di tutto questo.

Agire nella logica dell'interesse generale è in specie il dovere di un governo che governa, che prima ascolta ma che poi decide cosa è giusto. Cosa è giusto in generale, non per i singoli presi uno ad uno, ma nell'insieme per tutti.

Restando da soli, ognuno per sé, guidatori compresi, non andiamo da nessuna parte, anzi rischiamo di andare indietro.

All'opposto, insieme possiamo fare prevalere le virtù sui vizi, volgere il pessimismo in ottimismo, la sfiducia in fiducia, riprendere un cammino tracciato nella speranza verso il futuro.

Per questo chiediamo a tanti di fare un piccolo passo indietro, per fare tutti insieme un passo avanti nella stessa comune direzione.

Ciò è tanto più necessario nel tempo presente, perché non possiamo affrontare le crescenti sfide esterne con una permanente anarchia interna.

Gli italiani ci hanno dato e ci danno fiducia e noi agli italiani dobbiamo restituire certezza.

La certezza che deve e può garantire il Governo è tanto la sicurezza dell'ordine pubblico nella legalità quanto la sicurezza nell'ordine e nella forza dei fattori sociali ed economici, privati e pubblici che compongono il Paese. Senza fiducia e senza certezza non c'è sviluppo e senza sviluppo non c'è futuro.

Lasciare le cose come stanno, lasciarle andare per loro conto affidandosi al caso è certo più facile. Ma non è quello che chiedono gli italiani e non è quello che serve all'Italia.

Sappiamo bene che governare non è facile. Ma sappiamo anche che è necessario e che non ci sono alternative. In questo momento straordinario ciò che è necessario è possibile e ciò che è possibile è necessario.

In ogni caso non si può più andare avanti con un sistema in cui crescono solo il deficit e le liti, non il prodotto interno lordo.

È su queste basi, è in questa logica, che si sviluppa il nostro piano di azione. Se dal Paese, se dall'opposizione nel corso della discussione parlamentare, verranno idee buone e proposte alternative migliorative, le valuteremo con responsabilità e se possibile, se ci sembreranno realmente fattibili e compatibili con gli impegni europei di bilancio da essa stessa assunti nella passata legislatura, le faremo nostre senza alcun pregiudizio.

La nostra strategia è mirata a quattro obiettivi essenziali:

- a) a ridurre il costo complessivo dello Stato, invertendo la tendenza storica al suo aumento. Riduzione che sarà sostenibile, essendo prevista in ragione di una media del 3 per cento sul gran totale della spesa pubblica, e che sarà operata restando all'interno dell'apparato pubblico, senza mettere le mani nelle tasche dei cittadini con nuove tasse a loro carico e senza ridurre i servizi e le garanzie sociali essenziali (cfr. Riquadro: Perequazione tributaria);*
- b) a rendere più efficace l'azione della pubblica amministrazione, ridisegnandola all'interno di un nuovo piano industriale. Tutto ciò in base all'idea essenziale che non sono i cittadini al servizio dello Stato, ma lo Stato al servizio dei cittadini. Il risultato sarà uno Stato un po' più piccolo, che rende di più e costa di meno, anche attraverso la riduzione dei margini di spreco e di corruzione (cfr. Riquadro: Piano Industriale per la Pubblica Amministrazione);*
- c) a ridurre il peso burocratico che grava sulla vita dei cittadini, liberandoli dalla ragnatela della burocrazia superflua, aumentando corrispondentemente il loro senso di fiducia nello Stato a vantaggio del tempo libero e di quello lavorativo (cfr. Riquadro: Semplificazione);*
- d) a spingere l'apparato economico verso lo sviluppo, rimuovendo vincoli, concentrando ed applicando la forza della leva pubblica sui punti che sono essenziali per produrre ricchezza, in combinazione con l'azione delle imprese (cfr. Riquadro: Interventi per lo sviluppo).*

Su questo quadrante l'azione del Governo si svilupperà principalmente dal nucleare, per ridurre il nostro debito energetico, allo sviluppo della 'banda larga', per modernizzare il Paese; dalla riforma del processo civile, per rimuovere un fattore drammatico di inciviltà e di spiazzamento competitivo del nostro Paese, alla liberalizzazione dei servizi pubblici locali; dallo sviluppo delle infrastrutture e di un piano per la casa e per la ricerca, alla concentrazione in un'unica cabina di regia dei fondi europei, vitali per il Sud.

In sintesi: meno costi, più libertà, più sviluppo.

In questa strategia è vitale il fattore tempo. Non dobbiamo essere vittime del tempo, ma padroni del tempo che abbiamo, in uno sforzo comune con il Parlamento.

Per questo interrompiamo la tradizione di discussioni che sulle 'finanziarie', per prepararle, per farle, per controllarne infine gli effetti, occupavano ogni anno mediamente 9 mesi su 12.

All'opposto, il nostro piano sarà anticipato entro l'estate e stabilizzato proiettandolo sull'arco di un triennio.

Solo su queste basi di certezza possiamo infatti costruire i presupposti:

- e) per riformare in senso federale la struttura dello Stato. Questa, in proiezione futura, infatti l'unica forma per rendere più trasparente, responsabile, efficace la macchina dell'amministrazione pubblica;*
- f) per creare solide basi per la vita economica. Non litigare, in continuo ed in crescendo, sulla divisione di una torta che via via si riduce, ma piuttosto mirare alla più giusta divisione di un prodotto maggiore.*

Più in dettaglio il nostro piano, che è un piano di stabilizzazione triennale dei conti pubblici e di perequazione tributaria verso alcuni profitti di regime e su alcuni regimi di favore, un piano di liberalizzazione e di sviluppo economico, si articola come segue.

*Per cominciare la nostra **politica di bilancio** si sviluppa:*

- g) in **coerenza** con gli impegni **politici** e **giuridici** assunti in sede europea, e nel corso degli ultimi anni, dalla **Repubblica italiana**;*
- h) in **coerenza** con gli impegni **politici** assunti dalla **nostra coalizione** nel corso della campagna elettorale che l'ha portata al governo.*

*È stato così, a partire dal Consiglio dei Ministri di **Napoli** del 21 maggio scorso.*

*E sarà ancora così nel corso dell'**intera legislatura**, con lo sviluppo di un'azione che non sarà episodica, ma organica e progressiva.*

2. Nei **primi giorni** della legislatura l'azione di politica economica del Governo è iniziata con **due** provvedimenti mirati al **sostegno della domanda** ed all'**incremento della produttività del lavoro**.

Essenzialmente si è trattato:

- a) dell'**azzeramento** dell'ICI sulla **prima casa**, con corrispondente integrale e tempestivo **rifinanziamento** dei Comuni;*
- b) della **detassazione** sperimentale delle **remunerazioni di produttività**.*

La copertura di bilancio delle voci di cui sopra è stata operata con la corrispondente **riduzione** di voci di **incremento** discrezionale, e non particolarmente produttivo, della spesa pubblica. Incrementi operati (i) durante la campagna elettorale, con il c.d. “**Decreto mille proroghe**” ed (ii) appena prima, con la Legge finanziaria per il 2008.

3. In una logica di **responsabilità repubblicana**, il nostro Governo ha il dovere di **rispettare gli impegni assunti in Europa dall'Italia**.

In particolare il nostro Governo sta dando piena ed immediata attuazione agli **impegni** assunti dal **Governo Prodi** e **ribaditi** da ultimo nella riunione dell'**Eurogruppo** tenutasi a Berlino il **20 aprile 2007**.

Impegni che, dato l'**‘obiettivo-vincolo’** del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2011, ‘obiettivo-vincolo’ concordato per l'Italia e dall'Italia in questa sede, si sviluppano **operativamente** come indicato nella **Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza Pubblica** elaborata dal Governo Prodi e presentata in Parlamento il **18 marzo 2008**, dove si legge tra l'altro che: “Nel complesso la politica di bilancio dovrà **recuperare risorse** per un **ammontare** che si stima tra i **20** ed i **30** miliardi nel triennio **2009-2011**”.

Questo importo viene incrementato in base al risultato della ‘due diligence’ operata dalla Ragioneria Generale dello Stato, che ha cifrato in aumento rispetto alle previsioni il deficit 2008 stimandolo al 2,5 per cento del prodotto interno lordo.

Per quanto riguarda questo Governo, ciò vuole dire in particolare che la **prossima Legge finanziaria**:

- a) viene anticipata nella sua parte sostanziale a prima dell'estate da un **provvedimento legislativo** che affianca e dà corpo al **DPEF**;
- b) questo provvedimento non è basato sulla tradizionale **scissione** tra parte c.d. **programmatica**, con proiezione pluriennale e parte **attuativa** (questa limitata al solo anno immediatamente successivo);
- c) ma piuttosto è basato sulla integrale **convergenza** tra parte **programmatica** e parte **attuativa**, così da dare fin da subito, **piena, organica e responsabile** attuazione ai citati impegni europei.

L'effetto conseguente è che gli impegni assunti dall'Italia in Europa prendono **da subito** la forma organica di un **piano triennale di stabilizzazione** della nostra **finanza pubblica**.

Un piano coerente all'**interno** con gli obiettivi propri di un Governo di legislatura ed all'**esterno** con le strutture e gli standard di bilancio propri degli altri paesi europei.

4. È in specie evidente in questi termini che:

a) pur esistendo margini tanto per una imposizione aggiuntiva e perequativa sui c.d. “**guadagni di congiuntura**” (Einaudi), quanto per una riduzione di eccessivi e negativamente simbolici meccanismi premiali e di favore;

b) **fermo** ancora l’obiettivo di contrasto all’**evasione fiscale**. Un obiettivo questo che può essere ancora più efficacemente raggiunto aggiungendo anche il **federalismo fiscale** agli istituti ed ai meccanismi già messi in campo (cfr. Riquadro: Federalismo fiscale).

Ciò perché, tra le cause dell’evasione fiscale in essere in Italia, ci sono certo cause **storiche**, ma anche cause **economiche** evidenti nell’**asimmetria** tra un’economia largamente diffusa sul territorio ed una **macchina fiscale** che è invece quasi totalmente **centrale**;

c) **fermo** tutto quanto sopra, e ribadito **in aggiunta** che, essendo impossibile, ingiusto e controproducente **aumentare** ulteriormente la **già eccessiva pressione fiscale generale**;

d) si ha che l’attuazione del citato **Piano triennale di stabilizzazione della finanza pubblica** può e deve essere operata **soprattutto** dal lato della **riduzione della spesa pubblica**.

Riduzione che non solo è **in linea** con l’idea liberale del **limite** al peso dello Stato sull’economia, ma comunque in linea con la citata **Relazione** e con gli **impegni** assunti in sede europea dall’Italia. Impegni che – si ripete – intendiamo mantenere, applicandoli **realmente, pienamente, immediatamente**.

5. In questi termini sono dunque **fuori discussione** (i) tanto la **quantità** degli interventi necessari per la stabilizzazione della nostra finanza pubblica, quantità stimata e definita, nella sua non certo esigua dimensione, dal Governo Prodi, cui solo si aggiunge il risultato della citata ‘due diligence’ e (ii) quanto l’**area** di bilancio in cui operarli in prevalenza: non dal lato delle entrate fiscali, ma dal lato della spesa pubblica.

6. Non nascondiamo e non ci nascondiamo le **difficoltà** e le **criticità**.

Nell’**economia reale** troviamo oggi una crescita poco al di sopra dello **zero**.

E sui **conti pubblici 2008** troviamo il seguente **rilievo** della **Commissione europea**: “Il prospettato **deterioramento** della posizione strutturale nel 2008, rispetto al 2007 è chiaramente **non in linea** con la riduzione annua di almeno 0,5 per cento del PIL **prevista** dal Patto di Stabilità e Crescita e **ribadita** dalla Decisione del Consiglio ai sensi dell’art. 104”.

Abbiamo la consapevolezza di un rischio di bilancio che c’è e/o che verrà, **non solo** dal lato della **spesa pubblica**, se non sottoposta ad una rigida **disciplina**, ma anche dal lato delle **entrate fiscali**.

Un **rischio specifico** questo che trova (troverà) causa tanto nelle incertezze giuridiche già evidenziate dalla Commissione europea (a proposito dell'attesa sentenza della Corte Costituzionale sull'IRAP, e della incerta copertura della riforma della fiscalità societaria, etc.), quanto nelle criticità sostanziali connesse all'**andamento negativo dell'economia**.

Un andamento che, a causa della scansione temporale tipica del meccanismo di prelievo fiscale (produzione→dichiarazioni→versamenti), si rifletterà solo **successivamente** sui gettiti fiscali.

7. Crediamo di avere una **visione**, culturale e politica, una visione sufficientemente vasta e sufficientemente approfondita per vedere e valutare cosa sta succedendo nell'economia globale, per vedere e valutare quali **forze** sono in campo e quali **dinamiche** sono in atto nel mondo e quale **impatto** hanno per questa via le **crisi** che stanno investendo l'**Europa** e l'**Italia**: la crisi **alimentare**, la crisi **energetica**, la crisi **finanziaria**, le crescenti **tensioni** geopolitiche.

Un impatto che, derivando dallo spostamento globale di enormi **stock** e **flussi** di ricchezza e dagli effetti addizionali della speculazione finanziaria, è in Europa, in Italia, quasi sempre **regressivo** ed **erosivo**, fino ad essere potenzialmente distruttivo delle nostre strutture sociali: dalla **sofferenza nella povertà**, alla **disoccupazione giovanile**, all'**impoverimento del ceto medio**, per arrivare alla crescente **divisione** del Paese tra **nord** e **sud**. Una divisione questa che non è stata compensata dalle politiche di bilancio finora attuate negli ultimi dieci anni.

8. Sappiamo che, se le cause di crisi sono globali, le soluzioni non possono essere solo nazionali, sappiamo in particolare anche che **nel tempo presente** ed in **Europa** – **non** in altri paesi nel mondo – i governi non hanno più il potere necessario per **modellare la società** o per **fare** parti importanti dell'**economia**.

Ma sappiamo che, pur sotto questi vincoli, i governi hanno ancora il **potere–dovere** di **attenuare** alcune **distorsioni** che emergono nella società e di **concorrere a costruire** la **piattaforma** materiale ed immateriale, istituzionale e funzionale, su cui **si fa l'economia**.

Per queste ragioni:

- a) stiamo mettendo in campo tutti gli strumenti possibili per garantire la **tenuta sociale** a partire dall'attenuazione, specialmente per la parte più debole della popolazione, dell'**impatto** del **carovita** e dei **mutui sulla casa**;
- b) ma sappiamo anche che **solo** se l'economia va bene, il bilancio pubblico può essere **sano** e dunque, essendo sano, può anche costituire la base per **giusti** interventi sociali.

Se l'economia privata va bene, è in specie possibile avere bilanci pubblici sani e giusti. È difficile avere l'inverso.

*Per questo, subito ed in parallelo, stiamo affiancando al piano triennale di stabilizzazione della nostra finanza pubblica e di perequazione tributaria, un piano vasto ed organico mirato alla riduzione della **manomorta pubblica** e di riflesso ed in parallelo allo **sviluppo** ed alla **crescita dell'economia**.*

Il Presidente del Consiglio

Il Ministro dell'Economia e delle Finanze

PEREQUAZIONE TRIBUTARIA

Fermo il vincolo politico e civile a non mettere le mani nelle tasche dei cittadini, l'effetto di perequazione tributaria, destinato a contribuire strutturalmente alla manovra in ragione di circa un terzo, è ottenuto attraverso:

- a) La rimodulazione della base imponibile specifica di banche ed assicurazioni;*
- b) La rimodulazione della base imponibile specifica per alcune industrie operanti nel settore dell'energia;*
- c) L'incremento dei diritti statali di estrazione mineraria;*
- d) L'introduzione di una addizionale che aggiunta all'aliquota ordinaria del 27,5 per cento porta l'imposizione complessiva IRES al 33 per cento;*
- e) L'attivazione a favore dei più disagiati di un 'fondo', destinato ad acquisti di generi alimentari e al pagamento di bollette, finanziato dalle voci di cui sopra sub b) e c), e da contribuzioni volontarie possibili provenienti dai soggetti operanti nello stesso settore;*
- f) L'armonizzazione del regime fiscale delle cooperative;*
- g) L'incrocio tra i dati previdenziali e fiscali degli immigrati, per verificarne la correttezza fiscale;*
- h) La eliminazione dei regimi di favore fiscale per gli extracompendi (stock-option) e la presunzione generale, con rovesciamento dell'onere della prova, che gli italiani residenti nei paradisi fiscali siano fiscalmente italiani;*
- i) Altre misure mirate al contrasto dell'evasione fiscale.*

PIANO INDUSTRIALE PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Nella pubblica amministrazione ampi sono i margini di intervento per il recupero di adeguati livelli di efficacia e di efficienza: un'azione in questa direzione non può non dare luogo a impatti rilevanti in termini sia di contenimento della spesa pubblica, sia di stimolo alla produttività dell'intero sistema, sia, infine, di miglioramento del benessere dei cittadini.

In particolare, con riferimento alla spesa corrente, dove si trova la parte maggiore della 'cattiva' spesa pubblica, riteniamo possibile, con le misure indicate nel Piano Industriale del Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, ottenere nel triennio 2009-2011 miglioramenti quantificabili in un risparmio di circa un punto percentuale l'anno di prodotto interno lordo. Poiché l'importo della spesa corrente è attualmente pari a circa 680 miliardi di euro, un risparmio di 3 punti equivale a circa 20 miliardi di euro.

Le tre parole chiave del citato progetto di riorganizzazione della pubblica amministrazione sono: meritocrazia, innovazione, trasparenza. Queste parole marciano l'orientamento delle azioni di contenimento della spesa corrente, previste dal Piano Industriale, e indirizzate tanto alla riduzione degli sprechi nelle amministrazioni, quanto al miglioramento della contrattazione nel settore pubblico ed all'aumento dell'efficienza e alla produttività del personale della PA.

Per effetto di queste misure sarà possibile pervenire in tempi rapidi ad una burocrazia più snella e più efficiente, meno oppressiva e più amichevole nei confronti di cittadini e imprese, più equa e motivata e quindi meno opaca e corruttibile.

Introdurre, mediante una riforma organica dei sistemi di contrattazione collettiva e della disciplina dei rapporti di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, strumenti che riconoscano e premino il merito e definire i diritti e i doveri del dipendente pubblico, consentendo di sanzionare chi lo svilisce, rappresentano il primo importante elemento per il rilancio della macchina pubblica, per

accrescerne la credibilità, per ottenere un significativo miglioramento della qualità dei servizi offerti. Si tratta in specie di iniziare una politica del merito, di perseguire una strategia che valuti la qualità tanto dell'offerta di servizi pubblici, quanto del personale, valorizzando di riflesso impegno e professionalità.

La rivoluzione digitale e, più in generale, l'accelerazione dei processi di innovazione dentro e fuori l'amministrazione, costituisce il secondo, irrinunciabile principio di fondo della nostra strategia, mirato a garantire a cittadini e imprese standard qualitativi elevati.

Trasparenza e accessibilità sono, infine, il terzo pilastro su cui poggia il rilancio della pubblica amministrazione. Infatti, se la macchina pubblica nasce per soddisfare le esigenze di cittadini e imprese, è improrogabile l'avvio di un processo nel quale il cittadino sia sempre più consapevole dei meccanismi di funzionamento dell'amministrazione, e possa con questa direttamente interagire per migliorarne la qualità e l'efficienza.

Con particolare riferimento al contributo alla crescita delle misure di riduzione degli oneri, stime effettuate a livello comunitario indicano in particolare che una riduzione degli oneri amministrativi del 25 per cento consentirebbe all'Italia di conseguire un aumento potenziale di 1,7 punti percentuali del PIL¹.

Ipotizzando un profilo di riduzione degli oneri tale da realizzare al 2012 la suddetta riduzione del 25 per cento, l'impatto complessivo potenziale in termini di PIL è stimato pari a circa 75 miliardi di euro.

Effetto in termini di crescita del PIL di una riduzione degli oneri amministrativi a regime del 25 per cento

Voce	2009	2010	2011	2012 (a regime)
Riduzione % oneri amministrativi (1)	6,30%	12,50%	18,80%	25,00%
Contributo alla crescita del PIL	0,40%	0,90%	1,30%	1,70%
Crescita in valore del PIL (2)	6.981,55	14.456,54	22.459,35	30.967,94

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

(1) Si ipotizza un percorso lineare di riduzione degli oneri amministrativi.

(2) In milioni di euro.

Ma, oltre ai benefici economici sulla produttività e l'efficienza del sistema Italia, una più intensa e fruttuosa interazione di cittadini, famiglie e imprese con un'amministrazione flessibile e aperta all'utente costituisce il canale fondamentale per accrescere il benessere dei cittadini stessi attraverso servizi offerti in quantità e qualità tali da soddisfare i differenti bisogni di soggetti, gruppi e territori.

SEMPLIFICAZIONE

L'obiettivo della semplificazione, sia normativa sia amministrativa, che impegna le istituzioni comunitarie, nazionali e locali da più di un decennio, è quello di produrre effetti positivi per cittadini, famiglie ed imprese, innanzitutto sotto il profilo economico. Ai benefici economici si

¹ Cfr. Commissione Europea, COM(2007)23 e SEC(2007)84. Impact Assessment. Commission staff working document accompanying the Communication from the Commission to the Council, the European Parliament, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions. Action Programme for Reducing Administrative Burdens in the European Union. Brussels, 24.1.2007.

aggiunge un ulteriore valore aggiunto, che dovrebbe costituire una caratteristica di ogni ordinamento veramente democratico: la certezza del diritto.

I principali strumenti individuati per la semplificazione normativa in Italia sono di vario tipo: dalla codificazione al meccanismo taglia-leggi; dal Comitato interministeriale che costituisce la cabina di regia dell'attività di semplificazione, al tavolo permanente per la semplificazione, in cui si confrontano rappresentanti degli enti territoriali, dello Stato e delle categorie produttive e delle associazioni di utenti e consumatori. Occorre senz'altro dare piena attuazione a tali strumenti, ma anche – e soprattutto – intervenire sulla sostanza delle norme esistenti, non limitandosi alla pur importante opera di riduzione dello stock normativo ma operando anche sui contenuti e sull'attuazione effettiva delle norme per assicurare semplicità ed efficacia dell'azione pubblica.

Sussiste uno stretto legame tra sviluppo economico e competitività: il primo stenta senza la seconda. La competitività, a sua volta, non può che essere favorita dalla semplificazione normativa ed amministrativa. La semplificazione normativa è dunque una delle condizioni per il recupero di competitività e sviluppo nel nostro paese.

Il pacchetto delle misure che accompagnano la manovra del Governo prevede una serie di interventi importanti sul piano della semplificazione, che costituisce un insieme organico volto ad incidere positivamente sulla sostanza delle norme e soprattutto sulla vita dei cittadini. Si va dal 'taglia-leggi' (abrogazione di leggi obsolete o dagli effetti esauriti) al 'taglia-tempi' (certezza dei tempi di conclusione del procedimento amministrativo), dalla misurazione e riduzione degli oneri amministrativi alla soppressione o riordino di enti pubblici, dalla semplificazione dei controlli amministrativi a carico delle imprese (impresa in un giorno) alla eliminazione degli sprechi relativi al mantenimento di documenti in cartaceo. In questo quadro si inseriscono anche gli interventi di semplificazione in materia di lavoro, salute, fisco.

Non è dunque vero quanto sosteneva George Bernard Shaw, secondo cui "per ogni problema complesso, c'è sempre una soluzione semplice. Che è sbagliata". A tale pessimismo, che esprime una volontà restia ad ogni cambiamento, vale la pena contrapporre il motto di Tolstoj: "non ci può essere grandezza senza semplicità". La semplicità costituisce quindi un mezzo per contribuire a cambiare ed a rendere più grande e competitivo il nostro paese.

INTERVENTI PER LO SVILUPPO

La strategia di intervento del Governo comprende una forte azione mirata a promuovere lo sviluppo economico in modo duraturo, attraverso una serie di iniziative innovative. Tra esse:

- 1) Concentrazione degli interventi del Fondo per le Aree Sottoutilizzate a favore di settori strategici in particolare con riferimento a: infrastrutture anche energetiche, reti di telecomunicazione, servizi di trasporto, sicurezza, tutela dell'ambiente, trattamento dei rifiuti, internazionalizzazione delle imprese;*
- 2) Riforma del processo civile, anche attraverso l'introduzione del sistema di comunicazioni e notifica per via telematica;*
- 3) Produzione di energia nucleare, attraverso definizione delle tipologie di impianti, procedure autorizzative, criteri di localizzazione dei siti nucleari;*
- 4) Liberalizzazione dei servizi pubblici locali al fine di favorire la più ampia diffusione dei principi di concorrenza, di libertà di stabilimento e di libera prestazione dei servizi;*

- 5) *Sostegno allo sviluppo delle reti di comunicazione di nuova generazione al fine di consentire la celere realizzazione delle infrastrutture di comunicazione elettronica a banda larga;*
- 6) *Rafforzamento dei Distretti, favorendo l'integrazione di piccole e medie imprese, sostenendo la tradizionale organizzazione dei distretti estendendone i vantaggi di carattere fiscale, finanziario e autorizzatorio e consentendo inoltre libere forme di collaborazione senza limitazioni di carattere territoriale;*
- 7) *Facoltà di trasformazione delle Università in Fondazioni a base associativa con il conferimento al patrimonio di tali Fondazioni del patrimonio demaniale già in uso alle Università trasformate;*
- 8) *Fondi per l'innovazione, destinati alla realizzazione di iniziative produttive ad elevato contenuto di innovazione, attraverso la costituzione di appositi fondi di investimento con la partecipazione di investitori pubblici e privati, articolati in un sistema integrato tra fondi a livello nazionale e reti di fondi locali;*
- 9) *Esenzioni e facilitazioni fiscali a sostegno delle start-up;*
- 10) *Piano Casa, rivolto all'incremento del patrimonio immobiliare ad uso abitativo, con il coinvolgimento di capitali pubblici e privati, destinati prioritariamente a prima casa per categorie sociali svantaggiate;*
- 11) *Banca del Mezzogiorno: a sostegno del Sud nasce una nuova banca a partecipazione dello Stato, enti locali ed altri organismi pubblici con lo scopo di favorire la crescita delle Regioni meridionali.*

FEDERALISMO FISCALE

Attuazione dell'articolo 119 Costituzione

Verrà predisposto un disegno di legge delega, collegato alla manovra di finanza pubblica, da approvare entro il termine della sessione di bilancio, relativo alla piena attuazione dell'articolo 119 della Costituzione (federalismo fiscale). In particolare, il disegno di legge disciplinerà la perequazione delle risorse finanziarie per i territori con minore capacità fiscale nonché i principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, stabilendo le compartecipazioni di Regioni ed enti locali al gettito di tributi erariali riferibili al loro territorio e garantendo la loro autonomia di entrata e di spesa. L'attuazione del federalismo fiscale non deve comportare né aumenti della spesa pubblica né inasprimenti dell'imposizione fiscale sui cittadini. L'esercizio dell'autonomia tributaria di regioni e enti locali deve inoltre assicurare la correlazione tra prelievo fiscale e beneficio connesso ai servizi offerti sul territorio oltre alla massima trasparenza ed efficienza nelle decisioni di entrata e di spesa, in modo da valorizzare il controllo democratico dei cittadini e la responsabilità degli amministratori. Saranno, inoltre, fissate le regole e i presupposti per l'erogazione da parte dello Stato di risorse aggiuntive e per gli interventi speciali ai sensi del quinto comma dell'articolo 119 della Costituzione. Infine saranno fissati i principi generali concernenti il patrimonio di Regioni ed enti locali, cui potranno essere trasferite parti del demanio statale.

Codice delle autonomie e ordinamento di Roma Capitale

Con apposito disegno di legge delega verrà previsto il "codice delle autonomie", in cui dovranno essere individuate le funzioni fondamentali degli enti locali, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione. Verrà conseguentemente reso ulteriormente coerente l'attuale

contenuto del testo unico degli enti locali con il nuovo quadro di riferimento, in modo da ottenere un effettivo snellimento dei diversi livelli di governo esistenti ed un'altrettanto significativa riduzione dei costi e delle strutture.

Verrà inoltre definita la disciplina dell'ordinamento di Roma capitale, in attuazione dell'articolo 114, terzo comma, della Costituzione.